

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 27 gennaio 2012



LIBERALIZZAZIONI PROFESSIONI

Sole 24 Ore 27/01/12 P. 14 Preventivi validi se accettati Luca De Stefani 1

TARIFFE PROFESSIONISTI

Italia Oggi 27/01/12 P. 23 Niente tariffe? E il giudice si ferma Roberto Miliacca 2

LIBERALIZZAZIONI PROFESSIONI

Italia Oggi 27/01/12 P. 28 Professionisti, nuovi adempimenti 3

ABOLIZIONE VALORE LEGALE LAUREA

Stampa 27/01/12 P. 7 Valore legale dei titoli di studio No all'abolizione, ma si cambia Alessandro Barbera 5

Corriere Della Sera 27/01/12 P. 2 I voti peseranno meno nelle graduatorie, le prove valgono di più 7

LIBERALIZZAZIONI

Corriere Della Sera 27/01/12 P. 1 Quei passi indietro sulle banche Nicola Saldutti 8

EFFICIENZA ENERGETICA

Sole 24 Ore 27/01/12 P. 35 Efficienza energetica per 855 Comuni 10

PONTE SULLO STRETTO

Corriere Della Sera 27/01/12 P. 10 Il Ponte torna un giallo Lombardo sicuro: si fa Antonella Baccaro 11

Preventivi validi se accettati

Il nuovo strumento può agevolare il recupero crediti

Luca De Stefani

Al momento del conferimento del mandato professionale non è sufficiente comunicare il preventivo al nuovo cliente, perché questo lo deve anche accettare. Quindi, anche se l'accordo con il cliente non deve obbligatoriamente essere preso per iscritto, è consigliabile documentarlo, per agevolare il recupero del credito.

Le novità sui compensi - contenute all'articolo 9 del Dl 1/2012 "liberalizzazioni" - riguardano solo i professionisti iscritti agli Ordini, i quali devono concordare il compenso delle proprie prestazioni, che deve essere adeguato «all'importanza dell'opera» e comprendere «tutte le voci di costo, comprensive di spese, oneri e contributi».

Entrata in vigore

Queste nuove regole si applicano dal 24 gennaio 2012, per tutti i nuovi incarichi, dato che la disposizione prevede che il compenso sia obbligatoriamente «pattuito al

momento del conferimento dell'incarico professionale», quindi, rimangono esclusi i compensi dei mandati professionali in corso di attuazione, in contrasto con la finalità del decreto liberalizzazioni, di stimolo della concorrenza (anche a vantaggio dei giovani). «In ogni caso», però, la misura

I LIMITI

Resta da verificare se l'adempimento riguarda soltanto le attività riservate o anche tutte le altre

del compenso deve essere resa nota al cliente anche in forma scritta se da questi richiesta.

Contenuto dell'accordo

Il compenso deve contenere «tutte le informazioni utili circa gli oneri ipotizzabili dal momento del conferimento alla conclu-

sione dell'incarico» e «va pattuita indicando per le singole prestazioni tutte le voci di costo, comprensive di spese, oneri e contributi». Dovrebbero essere preventivati, quindi, anche tutti i costi che il professionista anticiperà in nome e per conto del cliente, (bolli, diritti, F24, ecc.). Anche se è impossibile, nei casi in cui l'importo da anticipare è variabile (ad esempio quando il professionista si impegna ad anticipare le imposte per conto del cliente tramite Entratel).

Vanno preventivati e accettati anche gli eventuali addebiti di spese documentate, non anticipate in nome e per conto del cliente (ad esempio, viaggi, vitto e alloggio). Va specificato, inoltre, l'onere relativo all'eventuale contributo integrativo per chi è iscritto a una Cassa professionale.

Vanno inserite anche le prestazioni professionali, per le quali non è certa la necessità di esecuzione, come ad esempio l'opposizione della controparte al decreto ingiuntivo o il ricorso in appello.

Si devono indicare nell'accordo anche «i dati della polizza assicurativa per i danni provocati nell'esercizio dell'attività professionale».

Aspetti soggettivi e oggettivi

La pattuizione obbligatoria iniziale riguarda solo le «professioni regolamentate nel sistema ordinistico» e non quelle prive di Albi.

Dovrà essere chiarito se il pre-

ventivo da concordare con il cliente possa riguardare solo le prestazioni professionali «riservate» ai professionisti iscritti agli Albi - ad esempio la sottoscrizione di atti giudiziari, di perizie o di progetti, la funzione di sindaco o revisore - oppure se debba essere riguardare anche a tutte le altre attività non riservate, - nel caso dei commercialisti - la tenuta della contabilità, l'elaborazione delle dichiarazioni dei redditi, la predisposizione di lettere di sollecito di pagamenti o il mero deposito all'ufficio finanziario della copia del ricorso spedito o consegnato alla commissione tributaria (Cassazione 24 ottobre 2008, n. 25735). Spesso, molte di queste prestazioni non sono accessorie ad una prestazione principale riservata, ma costituiscono l'unico incarico che il professionista ha dal proprio cliente. Obbligare i professionisti agli accordi preventivi in questi casi, genererebbe una disparità di trattamento rispetto ai professionisti non iscritti agli Albi o alle società di servizi (ad esempio, Ced e Caf).

Se queste attività sono svolte da un centro di elaborazione dati esterno allo studio, nel quale il professionista è anche socio, il cliente ha rapporti solo con il ced, quindi, si ritiene non sia necessario l'accordo sul preventivo. A meno che, nell'ambito del ced, non sia necessario l'intervento del professionista (ad esempio, visto di conformità nella dichiarazione Iva).



LIBERALIZZAZIONI/Tribunale di Cosenza applica alla lettera il dl 1/2012 e aspetta i nuovi parametri

Niente tariffe? E il giudice si ferma Senza riferimenti impossibile liquidare le spese processuali

DI ROBERTO MILIACCA

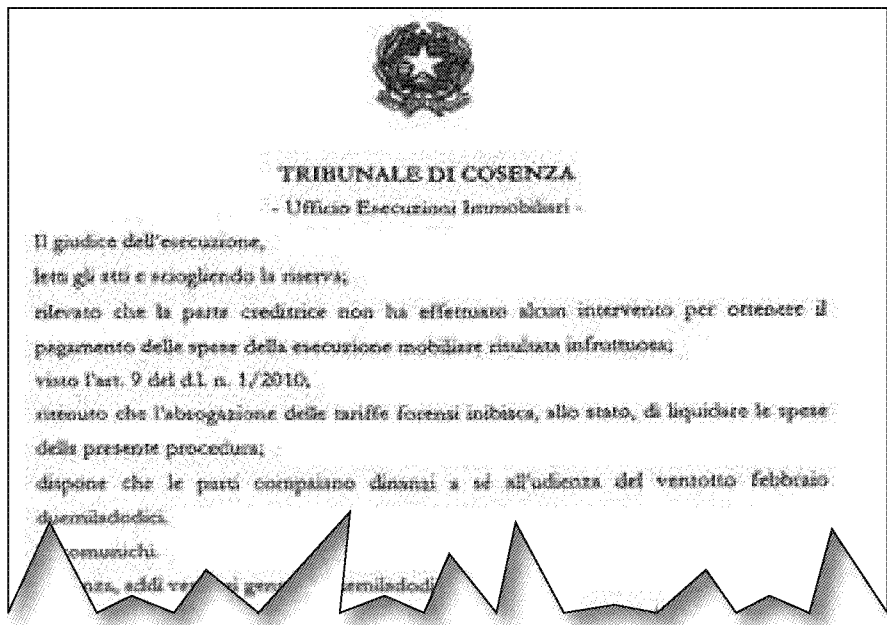
Niente tariffe forensi? E allora niente liquidazione delle spese processuali da parte del giudice. Cominciano ad affiorare i primi effetti del decreto liberalizzazioni del governo Monti. Il giudice dell'esecuzione del tribunale di Cosenza, Giuseppe Greco, ieri, probabilmente primo magistrato in Italia ad averlo fatto, ha richiamato espressamente l'articolo 9 del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, per sancire che «l'abrogazione delle tariffe forensi inibisce, allo stato, di liquidare le spese della presente procedura».

Il giudice Greco, che avrebbe dovuto provvedere alla conversione di un pignoramento immobiliare e alla liquidazione delle spese legali in favore del creditore precedente, nello sciogliere la riserva assunta l'8 novembre dell'anno scorso, ha insomma deciso di non liquidare le spese, applicando la nuova normativa in

maniera retroattiva, nonostante il contenzioso, come segnala l'avvocato Fernando Scalpelli del foro di Cosenza, «sia stato avviato nel 2003 e la riserva fosse anteriore di un paio di mesi all'entrata in vigore del decreto legge».

Il magistrato del tribunale cosentino, comunque, sa che se da una parte sono state abolite le tariffe professionali a far data dall'entrata in vigore del dl 1/2012, il governo, al comma 2 dello stesso articolo 9, ha previsto che «nel caso di liquidazione da parte di un organo giurisdizionale, il compenso del professionista è determinato con riferimento a parametri stabiliti con decreto del ministro vigilante». Insomma, questi parametri, prima o poi, arriveranno. Quando, però, non si sa. Per prudenza, quindi, il magistrato ha convocato le parti il prossimo 28 febbraio, chissà forse anche per liquidare le spese, magari in via equitativa, in assenza del decreto.

—© Riproduzione riservata—



Tutte le novità che riguardano gli iscritti agli ordini contenute nel decreto legge 1/2012

Professionisti, nuovi adempimenti Dal preventivo alla polizza assicurativa, si cambia registro

Debbuta l'obbligo del preventivo scritto da rilasciare solo se è il cliente a chiederlo. E, soprattutto, scatta nell'immediato il vincolo della polizza assicurativa sui danni eventualmente causati dall'esercizio dell'attività professionale. Vanno poi definitivamente in soffitta i tariffari (non più vincolanti dal 2006 ma comunque indicativi) per definire l'onorario su una determinata prestazione, ma, in casi di liquidazione da parte del giudice, il compenso del professionista sarà determinato attraverso parametri stabiliti con decreto. E quanto emerge dall'articolo 9, inserito nel decreto legge sulle liberalizzazioni n. 1/2012 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 gennaio scorso, in tema di professioni regolamentate. Un testo che sopprime, fra le altre cose, alcune parti della Manovra di Ferragosto (legge 148 del 2011), anticipando l'entrata in vigore di alcuni provvedimenti.

Preventivo

Cambia, dunque, la norma sul preventivo. Il compenso del professionista va pattuito per iscritto solo se è il cliente a chiederlo. Gli iscritti agli ordini avranno il mero obbligo di comunicare il compenso al momento del conferimento dell'incarico indicando il dettaglio delle voci di costo, delle spese e dei contributi. Tra la prima versione del dl uscita dal Cdm e quella pubblicata in *Gazzetta Ufficiale*, infatti, la differenza è sostanziale giacché il preventivo, pena l'apertura di una procedura disciplinare, si rendeva necessario a prescindere che il cliente avesse prima conferito l'incarico, mentre ora si parla chiaramente di determinazione degli onorari nel momento in cui il cliente ha effettuato la scelta, tenendo conto ulteriormente degli «oneri ipotizzabili dal momento del conferimento alla conclusione dell'incarico». In ogni caso la misura del compenso deve essere adeguata all'importanza dell'opera.

Assicurazione

Una delle novità del provvedimento, soprattutto in termini temporali è quello dell'obbligo dell'assicurazione obbligatoria. In una prima versione del provvedimento, infatti, si prevedeva solo l'obbligo per il professionista di indicare nel preventivo se era titolare o meno di una polizza assicurativa. Nella versione approvata ieri, invece, scatta un vero e proprio vincolo. Anticipando una misura contenuta nella manovra estiva senza dare il tempo necessario ai professionisti sprovvisi di ottenere dalle società di assicurazioni una convenzione generale sottoscritta dal Cnpi o dall'Eppi.

Tariffe

Il governo corregge il tiro anche per le tariffe professionali. Se in una prima versione la definizione del compenso era rimessa alla completa contrattazione fra le parti, nel decreto rimane confermata l'abrogazione delle tariffe delle professioni nel sistema ordinistico ma il giudice,

in caso di liquidazione dei compensi, potrà fare riferimento ai parametri stabiliti con decreto del ministero vigilante. Questi, però, non potranno essere utilizzati nei confronti dei proprio clienti (consumatori e microimprese). Pena la nullità del contratto ma non solo, perché sarà poi un decreto della giustizia di concerto con quello dell'economia e delle finanze a stabilire parametri per oneri e contribuzioni alle casse professionali e agli archivi precedentemente basati sulle tariffe.

Tirocinio

Un'altra misura che il governo ha voluto anticipare è quella sui tirocini. Nel confermare che il periodo di pratica in studio utile ai fini della partecipazione all'esame di stato non potrà essere superiore ai 18 mesi, si prevede che sei mesi potranno essere svolti durante il corso di laurea. Servirà però una convenzione quadro ad hoc stipulata fra i consigli nazionali degli ordini e il ministro dell'istruzione, università e ricerca. In materia di tirocinio però, il governo ha fatto saltare (non c'è ne è più traccia in *Gazzetta*) ingiustificatamente l'equo compenso previsto per il giovane che nella legge 148/2011 era previsto. Una di queste (articolo 3, comma 5, lettera c - secondo periodo) è proprio la previsione della remunerazione per il praticante.

Confidi

Spazio ai liberi professionisti nella maggioranza del capitale sociale dei consorzi fidi e delle società cooperative che esercitano l'attività di garanzia collettiva fidi. I consorzi di garanzia collettiva dei fidi sono enti costituiti nella veste giuridica di cooperativa o società consortile, che esercitano in forma mutualistica attività di garanzia collettiva dei finanziamenti in favore delle imprese socie o consorziate. La modifica introdotta estende la partecipazione anche ai liberi professionisti (soci) a prescindere dall'attività esercitata che, insieme alle piccole e medie imprese (pmi), devono detenere almeno la metà più uno dei voti esercitabili in assemblea, con il diritto a nominare gli organi con funzione di gestione e controllo strategico, di cui al richiamato art. 39, dl n. 201/2011.



LE PRINCIPALI MODIFICHE CONTENUTE NEL DECRETO LEGGE

TARIFFE:

Sono abrogate le tariffe delle professioni regolamentate
In caso di liquidazione da parte di un organo giurisdizionale il compenso del professionista è determinato con riferimento a parametri stabiliti con decreto del ministero vigilante
La misura del compenso deve essere adeguata all'importanza dell'opera e va pattuita in maniera omnicomprensiva

ASSICURAZIONE:

Debutta l'obbligo di dotarsi di una polizza assicurativa. Gli estremi di quest'ultima devono infatti essere comunicati nel preventivo

PREVENTIVO:

Il compenso per le prestazioni è pattuito per iscritto solo se richiesto dal cliente. Il professionista deve rendere noto al cliente il grado di complessità dell'incarico, fornendo tutte le informazioni utili circa gli oneri ipotizzabili dal momento del conferimento alla conclusione dell'incarico. L'inottemperanza a quanto disposto costituisce illecito disciplinare

CONFIDI:

Estesa ai professionisti la possibilità di partecipare al patrimonio dei Confidi

Valore legale dei titoli di studio No all'abolizione, ma si cambia

Statali, la laurea non basta più per gli scatti di carriera



All'inizio doveva essere quel che Luigi Einaudi teorizzò nel 1955: «Non ordine, gerarchia, uniformità bensì varietà e mutabilità, la fine di un mito». La fine del modello egualitarista che ancora oggi, di fronte allo Stato, fa valere un diploma targato Bocconi come quello di qualunque università di provincia. Poi nel governo si sono resi conto che l'operazione era politicamente complicata. Basti pensare che i concorsi pubblici sono sanciti dalla Costituzione o la levata di scudi promessa dai rettori. Così Mario Monti ha chiesto ai ministri di valutare le alternative. Francesco Profumo la sintetizza così: «Non abolire, ma che uso fare del valore legale». Il testo che oggi, a meno di colpi di scena, confluirà nel decreto semplificazioni risponde a questa massima. Fra le righe di un testo che sembra fatto apposta per non essere capito, c'è più di un ritocco. Il valore

LA FRENATA

Il premier Monti ha valutato l'opposizione dei rettori chiedendo soluzioni soft

LE VALUTAZIONI

Il ricorso ai crediti formativi servirà a privilegiare le università migliori

legale dei titoli di studio resta, ma cambia e si indebolisce per favorire la competizione fra università.

Il grimaldello è al punto «d» di un articolo al quale ieri mattina mancava ancora il numero progressivo. «Consentire l'accesso ai concorsi pubblici ai soggetti in possesso del diploma di laurea nonché, ove necessario, di ulteriori specifiche esperienze professionali». Inoltre, «qualora sia richiesto uno specifico e congruo numero di crediti formativi, questi possono essere acqui-

siti in soprannumero rispetto ai percorsi ordinari previsti per il conseguimento della laurea». La prosa è implicita, la sostanza semplice. D'ora in poi chi bandirà concorsi pubblici - dagli albi ai ministeri - potrà chiedere titoli diversi dalla mera laurea: master, specializzazioni, corsi post-laurea, dottorati, l'aver superato certi esami e non altri. Di più: la richiesta di un «congruo numero di crediti formativi» significa far valere il diploma di una certa università più di un altro.

Solo questo dettaglio basta a cambiare tutto: sulla base della riforma Gelmini i crediti formativi vanno ai migliori dipartimenti di ciascun ateneo. E dunque le lauree, in sede di concorso, non varranno più tutte allo stesso modo. Il governo avrebbe voluto fare di più: nella bozza di due giorni fa l'accesso ad un concorso per avvocato era permesso perfino ad un laureato in economia, purché avesse i «crediti formativi necessari». Il *niet* degli Ordini, già innervositi dall'abolizione delle tariffe, ha convinto gli estensori a soprassedere.

E' invece confermata la norma che abroga «gli automatismi che consentono la progressione verticale di carriera nel pubblico impiego». Poiché fra gli statali la mera laurea permette carriere interne ad altri negate, negli ultimi anni c'è stata la corsa al diploma purchessia. E poiché l'esperienza professionale permette di scontare esami, sono proliferati gli studenti over-50 che con poche interrogazioni potevano ottenere insperati titoli. Il problema è che superare un esame in procedura civile o in macroeconomia in una grande università pubblica non è sempre una passeggiata. Così sono proliferate anche le università. Pur senza citare la causa di ogni male (la riforma Berlinguer) ieri lo ricordava Profumo: «il meccanismo ha creato un mercato dei titoli di studio. Non proprio una bella cosa».

Non è un caso se nel Paese delle regole intangibili sono ormai troppi i sog-

getti che rilasciano titoli di laurea, dal Cepu alle università telematiche a distanza. Il momento del massimo fulgore è stato con l'ultimo governo Berlusconi: l'«E-Campus» di Francesco Polidori (amico e marito dell'ex sottosegretario Catia) ha avuto l'opportunità di trasformarsi in università «non statale» alla stregua della Cattolica. Per rendere più libero il sistema occorre dunque dargli regole più certe. La lettera «a» del testo sancisce che d'ora in poi i titoli di «università», «politecnico», «istituto di istruzione» potranno essere rilasciati esclusivamente dal ministero dell'Istruzione. Sembrerà paradossale, ma finora non era chiaramente previsto dalla legge.

Twitter@alexbarbera





La contestazione al ministro Francesco Profumo

Cos'è

Il concetto noto come valore legale del titolo di studio esprime un giudizio di rilevanza giuridica in base al quale il conferimento di un determinato titolo di studio da parte di una autorità scolastica o accademica produce determinati effetti giuridici. Un esempio riguarda l'accesso a concorsi o incarichi pubblici

Selezione

I voti peseranno meno
nelle graduatorie,
le prove valgono di più



ROMA — Non è l'abolizione del valore legale del titolo di studio ma ci somiglia. Per la partecipazione ai concorsi pubblici la bozza del decreto sulle semplificazioni prevede all'articolo 9 «l'equiparazione dei titoli di studio e professionali nei casi in cui non sia intervenuta una disciplina di livello comunitario». A parte alcuni casi come la laurea in medicina, dove esiste appunto una disciplina comunitaria, la laurea perderà peso nelle selezioni per la pubblica amministrazione. Non ci saranno punti in più a seconda del tipo di laurea (Economia o Giurisprudenza) e neanche in base al voto. Nella graduatoria finale, quindi, peseranno di più le prove del concorso rispetto ai titoli di studio. Un passo da collegare al nuovo sistema di accreditamento dei corsi di laurea: dal prossimo anno accademico tutti i corsi dovranno avere il via libera dell'Anvur, l'agenzia per la valutazione del sistema universitario. Che non si limiterà a dire sì o no ma darà anche un sintetico giudizio sul corso e quindi, indirettamente, su chi lo ha frequentato.

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



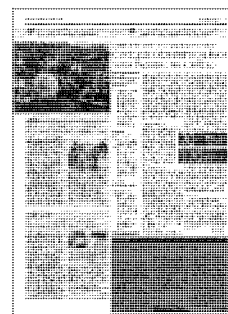
Concorrenza

QUEI PASSI INDIETRO SULLE BANCHE

di NICOLA SALDUTTI

Partiamo da un punto fermo: le banche hanno ottenuto una garanzia (di Stato) che ha consentito di sopportare con qualche ansia in meno la situazione che da mesi scuote i mercati. Poi sono arrivate le liberalizzazioni. Un decreto in cento bozze e in cento passaggi. Aggiustamenti. Correzioni. Chiarimenti. Solo che quando si va a guardare il testo definitivo si scopre che molte cose (tecnicamente commi) si sono perse per strada. Oppure hanno cambiato segno.

CONTINUA A PAGINA 3



Concorrenza

QUEI PASSI INDIETRO SULLE BANCHE

SEGUE DALLA PRIMA

Prendiamo le commissioni per chi fa il pieno di benzina utilizzando la carta di credito. Dietro la parola «sospensione» (cancellazione per il legislatore appare sempre un termine troppo diretto) si nasconde una beffa: fino a prima del decreto chi spendeva meno di 100 euro al distributore di benzina veniva esentato dal pagamento delle spese per la carta di credito. Erano gratuite sia per il venditore che per il compratore. Adesso, invece, si pagheranno. Almeno fino a giugno, quando bisognerà stabilire la soluzione definitiva.

Secondo esempio. Dalle prime bozze pareva che dovesse essere introdotto una specie di divieto per le banche di sottoporre ai clienti che accendono un mutuo la necessità di sottoscrivere una polizza legata al prestito casa.

Niente da fare. La versione finale prevede per la banca solo l'obbligo di presentare almeno due preventivi di due assicurazioni diverse. Una specie di concorrenza pilotata. Il dirigismo in questo caso si limita a due (o più) fotocopie. Forse non è poi tanto dirigista. Si dirà, è già qualcosa, visto che prima la banca offriva direttamente soltanto i suoi prodotti. E scegliere tra due offerte potrebbe aiutare almeno ad una riduzione dei costi. Una specie di concorrenza spinta dall'esterno. Vedremo se funziona. Sarà abbastanza facile verificarlo monitorando il costo di questo servizio.

Il conto

Dal ritorno della commissione sul pagamento della benzina con la carta di credito ai mutui

Terzo esempio. Nelle prime versioni del decreto era stato indicato un tetto alle commissioni (era l'1,5%) che i circuiti di pagamento (le carte di credito) potevano chiedere a negozi, bar, ristoranti, alberghi. Certo, una norma invasiva che faceva temere il rischio di rispolverare una conoscenza antica, il calmiere dei prezzi. Soglia abolita nel nome del mercato, dunque. Spetterà a banche, Poste e carte di credito trovare un accordo per ridurre questi costi. Senza l'intervento d'autorità dello Stato. Giusto lasciare spazio al mercato, alla negoziazione tra le parti, ma senza dimenticare quello che scrivevamo all'inizio. Lo Stato ha già garantito per le banche. Quindi se non dovesse arrivare un segnale (tangibile) verso i clienti, una piccola dose di dirigismo in più non guasterebbe.

Nicola Saldutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente. Rapporto On-Re

Efficienza energetica per 855 Comuni

I Comuni che hanno adottato regolamenti edilizi per l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale sono 855 in tutta Italia. Un dato in forte crescita, contenuto nel Rapporto On-Re 2012 di Cresme e Legambiente, e anticipato da Casa24 Plus del Sole 24 Ore di ieri.

Le prescrizioni più diffuse nei regolamenti sono quelle che riguardano l'isolamento termico di pareti, tetti e finestre. Ma sono molto comuni anche le norme che incentivano o impongono il solare termico e al recupero delle acque piovane. Di fatto, circa 20 milioni di abitanti vivono in Comuni che promuovono tecnologie e tecniche costruttive ispirate al risparmio energetico. Spesso dettando parametri più severi di quelli previsti a livello nazionale.

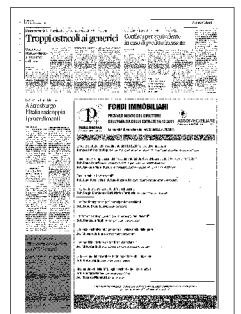
Il rapporto, che è stato presentato ieri nell'ambito della fiera Klimahouse di Bolzano, se-

gnala i migliori regolamenti edilizi. Al Nord, sono stati premiati i dieci centri dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna: il testo approvato ad aprile dell'anno scorso, oltre a puntare sull'isolamento termico e le fonti rinnovabili, impone di utilizzare in tutti gli interventi edilizi almeno il 30% dei rifiuti inerti derivati da opere di costruzione e demolizione.

Al Centro il premio è andato a Silvi (Teramo), che impone per i nuovi edifici il recupero di almeno 0,7 metri cubi d'acqua piovana ogni 30 metri quadrati di verde. Mentre al Sud gli esperti di Cresme e Legambiente hanno scelto Monopoli (Bari), che incentiva in particolare il miglioramento delle prestazioni energetiche negli edifici soggetti a ristrutturazioni o ampliamenti.

C.D.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stretto di Messina

Il Ponte torna un giallo Lombardo sicuro: si fa

ROMA — Il governo Monti ha cancellato davvero il Ponte sullo Stretto? Dice Raffaele Lombardo, «governatore» della Sicilia, che ne ha parlato con il premier, che «non c'è stato alcun definanziamento dei fondi» e «che si attende l'ok della valutazione di impatto ambientale per reperire le risorse». Tecnicamente se definanziamento c'è stato, è avvenuto sotto il governo Berlusconi, l'estate scorsa, quando l'allora ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, rastrellò 10,4 miliardi di vecchi fondi Fas per finanziare una serie di emergenze. Il Cipe (comitato interministeriale programmazione economica) del 20 gennaio scorso non ha fatto altro che prendere atto di quei tagli, che comprendevano 1,6 miliardi destinati al Ponte, e recuperarne una parte, pari a 2,6 miliardi, riassegnandoli a opere indifferibili. Non al Ponte, però. Questo vuol dire che l'opera è stata cancellata dal governo Monti? In realtà niente vieta all'esecutivo di recuperare altre risorse per sostenere la prosecuzione del progetto. E di certo, se l'esecutivo intendesse cancellarlo,



Governatore Raffaele Lombardo (Insidefoto)

dovrebbe bloccare l'iter autorizzativo che è attualmente in corso presso il ministero dell'Ambiente, impegnato nella valutazione d'impatto ambientale. Se questo non avverrà l'Anas, concessionaria dell'opera tramite Stretto di Messina, non potrà che proseguire, rispondendo alle osservazioni avanzate dal ministero e quindi aprendo i cantieri entro la fine del 2012. Tutto questo senza aver bisogno di finanziamenti se

non dopo 24-36 mesi dall'avvio dei lavori. Qualora poi il governo decidesse per il blocco dei lavori, dovrebbe farsi carico delle conseguenze del venir meno del contratto. «La decisione sulle priorità nei finanziamenti spetta al governo» si limita a dire Pietro Ciucci, amministratore di Anas e della società del Ponte. E il governo? Il ministro delle Infrastrutture, Corrado Passera, rispondendo a un'interrogazione il 10 gennaio scorso ha confermato «la forte volontà dell'Italia di mantenere l'attuale conformazione dell'asse Helsinki-La Valletta», per «migliorare i collegamenti ferroviari con i porti di Catania, Augusta e Palermo». La partita in realtà è molto politica. Ieri l'ex ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli (Pdl), ha difeso l'opera. Conviene al governo Monti assumere oggi una controversa decisione su finanziamenti che, per i tempi dell'opera, non saranno necessari prima del prossimo anno?

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

